

ROBERTA D'ALESSANDRO

UN ATLANTE INTERATTIVO  
PER LE LINGUE DEGLI EMIGRANTI

I. INTRODUZIONE

Questo breve contributo<sup>1</sup> ripercorre le prime tappe dello svolgimento del progetto finanziato dallo European Research Council, intitolato *Microcontact. Language variation and change from the Italian heritage perspective*, che si è svolto presso l'Università di Utrecht tra il gennaio 2017 e il giugno 2023, e in particolare la realizzazione dell'atlante interattivo per la raccolta di dati linguistici in *crowdsourcing*<sup>2</sup>. Il progetto aveva come target le lingue degli emigranti partiti dall'Italia intorno agli anni '50 e '60 del secolo scorso, insieme con le lingue dei loro discendenti. Le varietà selezionate, per via dei fenomeni sintattici considerati dal progetto, sono il veneto, il friulano, il piemontese, l'abruzzese costiero, il napoletano, il campano, il calabrese, il siciliano. Le lingue di contatto sono lo spa-

<sup>1</sup> Questo articololetto è dedicato a Chiara, appassionata di dialetti e dialettologa provetta. Mentre trascrivevo il racconto di Filomena la immaginavo accanto a me, sorridente, sorniona, innamorata della lingua dei suoi padri. Questo articolo è per celebrare la sua presenza, non il suo ricordo, poiché Chiara è sempre qui, nel nostro cuore.

<sup>2</sup> Secondo il vocabolario Treccani, il *crowdsourcing* è una «richiesta o raccolta, attraverso la rete telematica, di suggerimenti, idee, opinioni, progetti o prodotti, per i quali possono essere previsti, come incentivi, premi o somme di denaro.» Il *crowdsourcing* di cui parleremo in questo articolo non prevede passaggio di denaro o incentivi, ma soltanto la raccolta di dati per via telematica.

gnolo rioplatense, il portoghese brasiliano, il francese del Québec, e l'inglese.

Nel secondo paragrafo si introdurrà brevemente il progetto passando poi, nel terzo paragrafo, alla presentazione di una breve rassegna delle caratteristiche dell'atlante interattivo, ponendo l'accento su alcune caratteristiche tecniche e alcuni aspetti di ordine pratico e progettuale riguardanti la sua creazione. Il quarto paragrafo sarà dedicato a uno dei racconti presenti nell'atlante e ne fornirà una breve analisi linguistica, mettendo in evidenza alcuni dei tratti più comuni del parlato ereditario.

## 2. L'ATLANTE LINGUISTICO INTERATTIVO

Il progetto ERC *Microcontact* aveva, tra i suoi scopi, l'individuazione delle leggi che governano il cambiamento linguistico in contatto. Tali leggi non risultano sempre evidenti, considerato il fatto che la sintassi delle lingue in contatto (il nucleo della ricerca) non varia molto velocemente, e che il cambiamento linguistico risultante dal contatto tra due o più lingue non è quasi mai prevedibile.

### 2.1 Prevedere il cambiamento

Le lingue naturali sono in continua evoluzione, e le uniche lingue che non mutano sono le lingue morte. L'uso, da parte dei parlanti, di una varietà linguistica ne induce sempre il cambiamento; se questa varietà è in contatto continuo con un'altra varietà, il cambiamento accelera. Si pensi, ad esempio, ai prestiti dall'inglese, gli anglicismi, che tanto preoccupano i puristi: non c'è modo per prevenirne o evitarne l'uso, soprattutto perché l'inglese è ritenuto una lingua di prestigio. La portata dell'effetto che i prestiti, per quanto numerosi, possano avere su una lingua non è facilmente calcolabile: molto spesso la lingua si limita a incorporarli e assimilarli senza subire nessun cambiamento se non un arricchimento lessicale (si veda a questo proposito D'Alessandro 2016<sup>3</sup>).

<sup>3</sup> ROBERTA D'ALESSANDRO, *L'italiano sta bene: vivo e imbarbarito*, in *Il Bel Paese dove l'OK suona*, «Speciale Treccani», [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/ok/D\\_Alessandro.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/ok/D_Alessandro.html).

Le parole, tuttavia, costituiscono solo una piccola parte di una lingua; la parte più nascosta, la sintassi di una lingua, è solitamente molto più resistente al cambiamento per contatto, e come è noto un contatto linguistico breve o superficiale raramente ha conseguenze su di essa, sulla struttura delle frasi o sull'ordine delle parole di una lingua. Perché avvenga un cambiamento sintattico occorrono molti anni di contatto continuo e moltissimi parlanti bilingui; poiché nessuna lingua è un'isola, però, il cambiamento linguistico in contatto alla fine avviene, ed è molto difficile individuarne le cause precise. L'esito del contatto è solitamente ritenuto imprevedibile poiché troppi fattori non quantificabili, i cosiddetti fattori extralinguistici, giocano un ruolo importante nella determinazione della sua direzione; tra di essi si annoverano l'atteggiamento del parlante, la situazione in cui emerge il contatto, il numero di parlanti che partecipano attivamente alla condivisione dei registri linguistici, l'equilibrio tra le lingue. Tra i fattori linguistici difficilmente quantificabili troviamo la frequenza d'uso di alcune costruzioni, la percepita mancanza di una costruzione o di un termine in una lingua, o la possibilità di sovrapporre le grammatiche delle due lingue in contatto. Se ad esempio due lingue sono tipologicamente diverse, una essendo di tipo agglutinante e l'altra di tipo flessivo, sarà più difficile che le due si sovrappongano isomorficamente, in modo che un morfema o un tipo di sintagma venga importato direttamente. O ancora, se una lingua ha un ordine di base delle parole Soggetto, Verbo e Oggetto (SVO) e l'altra invece ha un ordine SOV è più difficile che la sintassi venga trasferita (in gergo tecnico, avvenga un *transfer* della struttura) con facilità da una lingua all'altra.

### 2.1.1 Il profilo sociolinguistico dei parlanti

Pur riconoscendo il peso di tutti questi fattori nel cambiamento linguistico, il progetto *Microcontact* si proponeva di individuare alcune leggi generali di tale cambiamento in condizione di contatto. I risultati e la metodologia per ottenerli sono ampiamente discussi in diversi articoli, elencati sul sito del progetto<sup>4</sup> e nel volume in stam-

---

<sup>4</sup> <https://microcontact.sites.uu.nl/scientific/>

pa a cura di D'Alessandro, Putnam e Terenghi<sup>5</sup>. Una rassegna divulgativa delle prime fasi del progetto e dei suoi risultati è presentata nei due numeri speciali del Portale Treccani *Lingua Italiana* (2018, 2023)<sup>6</sup>. In questo contributo vorremmo invece concentrarci sul primissimo stadio del progetto, dedicato all'individuazione dei parlanti e alle loro storie.

Al fine di uniformare il background sociolinguistico dei parlanti, così che le loro produzioni potessero essere messe a confronto escludendo i fattori extralinguistici menzionati nel paragrafo precedente, è stato innanzitutto necessario individuare gruppi linguistici di persone con caratteristiche simili. L'osservazione del cambiamento linguistico in contatto richiedeva infatti l'osservazione dell'evoluzione intergenerazionale della lingua, ossia la documentazione del cambiamento dalla prima generazione di emigranti a quella dei loro figli e dei loro nipoti. Era inoltre necessario che i parlanti da consultare per la ricerca presentassero, come si è detto, profili sociolinguistici paragonabili, e rispondessero ai seguenti criteri: la prima generazione doveva essere costituita da parlanti nati in Italia, possibilmente monolingui nella varietà regionale selezionata (veneto, friulano, piemontese, abruzzese costiero, napoletano, campano, calabrese, siciliano)<sup>7</sup>. La seconda generazione doveva aver ricevuto un input sistematico dalla prima, e usare la lingua ereditaria a casa o in ambiente ristretto. Il progetto prevedeva poi che tutte queste varietà romanze, ancora parlate sul territorio italiano, fossero documentate in contatto con le varietà romanze parlate nelle Americhe per studiarne l'evoluzione in contatto.

Il progetto si è svolto principalmente presso l'Università di

<sup>5</sup> *Heritage languages and syntactic theory*, a cura di Roberta D'Alessandro, Michael T. Putnam e Silvia Terenghi, Oxford e New York, Oxford University Press, 2024.

<sup>6</sup> *Il progetto Microcontact: l'eredità linguistica dei dialetti italiani*, a cura di Roberta D'Alessandro, *Treccani Lingua Italiana*, 2018, [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/Microcontact/D\\_Alessandro.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Microcontact/D_Alessandro.html); *Microcontact: cinque anni dopo*, a cura di Roberta D'Alessandro, *Treccani Lingua Italiana* 2023, [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/Microcontact2/I\\_D\\_Alessandro.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Microcontact2/I_D_Alessandro.html)

<sup>7</sup> Si faccia riferimento, per i motivi precisi della scelta di queste varietà, all'articolo di LUIGI ANDRIANI, ROBERTA D'ALESSANDRO, ALBERTO FRASSON, BRECHJE VAN OSCH, LUANA SORGINI E SILVIA TERENGI, *Adding the microdimension to the study of language change in contact. Three case studies*, in «Glossa», VII, 1.

Utrecht, nei Paesi Bassi. Il primo problema è stato dunque il dover individuare i parlanti con il giusto profilo linguistico residenti in un'altra parte del mondo.

## 2.2 Alla ricerca dei parlanti

Una distinzione importante da fare a monte è stata quella tra parlanti trilingui (italiano, lingua regionale, lingua del Paese ospite) e bilingui (lingua regionale italiana e lingua del Paese ospite). L'esito del contatto linguistico tra due lingue è infatti ben diverso da quello che si ha quando le lingue in contatto sono tre; nel caso del nostro progetto l'italiano era il terzo incomodo. Ciò ha significato dover andare a cercare persone che fossero partite dall'Italia parlando quasi esclusivamente la varietà regionale di riferimento, e possibilmente avendo frequentato pochissime classi di scuola, in modo da limitare al massimo l'interferenza sintattica dell'italiano sull'interazione tra le due lingue in contatto. Si noti che molti degli studi sull'eredità linguistica italiana nelle Americhe si concentrano sull'italiano: ci sono associazioni, pubblicazioni e studi sull'italiano all'estero; esistono raccolte di poesie, racconti sull'emigrazione; tutto questo materiale, però, non ci era di nessun aiuto, poiché le lingue di riferimento dovevano escludere proprio l'italiano.

Per avere un'idea del profilo linguistico e del tipo di lingua parlata dagli emigranti di prima, seconda e terza generazione in Argentina, Brasile, Canada e USA, si è pensato dunque di realizzare un atlante per la raccolta dei dati in crowdsourcing. L'idea era molto semplice: attraverso i vari consolati, gli Istituti Italiani di Cultura e i contatti personali dei membri del gruppo di ricerca e dei colleghi d'oltreoceano, i ricercatori avrebbero contattato dei parlanti ereditari, giovani abbastanza da saper usare un computer, chiedendo loro di registrare il proprio parlato insieme con quello dei loro genitori e dei loro nonni. Particolarmente importante era che i giovani, che dovevano avere un minimo di esperienza nell'uso di app e semplici siti web, registrassero i nonni, così che noi potessimo individuare i parlanti con il profilo giusto per la nostra ricerca, per poterci poi recare a intervistarli "sul campo".

Prima di passare a illustrare le caratteristiche tecniche dell'atlante interattivo, che aveva come scopo la raccolta in remoto di testi-

monianze linguistiche, è bene soffermarsi sulla cronologia di questo crowdsourcing. Per iniziare, una prova pilota è stata effettuata in Italia: attraverso le pagine del «Corriere della Sera», di «La Repubblica» e di altri quotidiani, nonché attraverso social media come Facebook e Twitter, si è invitata la popolazione interessata a registrare i propri anziani mentre raccontavano una storia del loro passato, e di caricare la registrazione, con alcuni dati essenziali, sull'atlante. La raccolta dei dati in Italia ha avuto molto successo. Quella nelle Americhe, invece, è stata in un primo momento un fallimento per via della scarsa partecipazione; i dati sono stati raccolti successivamente dai nostri ricercatori sul campo durante una prima ricognizione, e successivamente caricati sull'atlante.

Nel paragrafo 4 esamineremo uno di questi racconti evidenziando il cambiamento sintattico che ha interessato l'abruzzese ereditario, lingua in cui è espresso. Prima di questo, nel prossimo paragrafo, presenteremo una brevissima introduzione all'atlante interattivo.

### 3. L'ATLANTE

Come si è detto, l'atlante è stato realizzato per una partecipazione in crowdsourcing, che permettesse ai parlanti della lingua di auto-documentarsi, allacciandosi al programma di *Citizen science* promulgato dalla Commissione Europea. Ovviamente, perché ciò potesse avvenire era necessaria una certa, seppur minima, competenza informatica, e per questa ragione l'atlante è stato disegnato avendo in mente dei fruitori giovani, che potessero aiutarci nella registrazione degli anziani.

Il fine della raccolta di questi dati, nel quadro del progetto, era come si è detto quello di individuare i parlanti con il giusto profilo linguistico, da poter intervistare in un secondo (e in un terzo) momento di ricerca sul campo. La ricerca sul campo è effettivamente avvenuta come previsto tra la primavera e l'autunno del 2019. La seconda parte della ricerca, che sarebbe dovuta servire a confermare o confutare alcune delle ipotesi emerse dallo studio dei dati, è invece saltata a causa della pandemia di COVID19. Una minima parte delle interviste è stata condotta online anziché di persona come era stato deciso in origine. L'atlante linguistico interattivo che riporta cir-

ca 400 registrazioni (<https://microcontact.hum.uu.nl/>) è un software in *open source*, che può essere utilizzato e adattato da chiunque lo voglia, gratuitamente<sup>8</sup>.

### 3.1 L'interfaccia

Creare un'interfaccia che sia comprensibile e immediatamente utilizzabile da persone non istruite non è impresa semplice. Con il supporto del Digital Humanities Lab dell'Università di Utrecht, l'atlante ha finalmente visto la luce nel 2018, dopo che tutte le autorizzazioni anche legate al GDPR<sup>9</sup> erano state concesse. L'atlante è stato realizzato in cinque lingue, che si selezionano automaticamente a seconda dell'indirizzo IP di chi si connette. Le lingue sono l'italiano, l'inglese, lo spagnolo, il portoghese, e il francese. Se ci si connette da un IP con lingua diversa da queste, la selezione automatica è per l'inglese.

Le istruzioni su cosa fare sono nella prima pagina, come in Figura 1<sup>10</sup>.

Trattandosi di un atlante che servisse a raccogliere dati in Europa e nelle Americhe, era necessario che ci fosse una mappa interattiva. Innanzitutto ci si è preoccupati di capire come aiutare i parlanti a individuare la propria località geografica sulla carta. Si è deciso quindi di costruire l'atlante basandosi su Google Maps, facilitando l'accesso alle località attraverso la pre-inclusione dei nomi di tutte le località (come in Figura 2), in modo tale che chi volesse registrarsi non dovesse passare ore a cercare la propria località sulla mappa.

<sup>8</sup> I codici dell'atlante sono scaricabili da GitHub: <https://github.com/UUDigitalHumanitieslab/microcontact>

<sup>9</sup> Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR) e D.lgs. 30.06.2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), come modificato dal D.lgs. 10.08.2018, n. 101.

<sup>10</sup> «Partecipa alla documentazione e alla preservazione dei dialetti italiani parlati nelle Americhe! (Come fare: video). Cerca un membro anziano della tua famiglia che parli il dialetto. Registralo con il tuo telefono, quindi fai l'upload del file sul nostro sito. La registrazione può durare al massimo 10 minuti. Il parlante può raccontare un evento della sua fanciullezza o giovinezza, descrivere la guerra, parlare di un evento passato, ecc. Quando la registrazione è pronta, cerca sulla mappa la località dove vive il parlante. Clicca sulla località per iniziare il caricamento della registrazione. Grazie della collaborazione!».

Welcome to Microcontact

Participate to the documentation and preservation of the Italian dialects spoken in the Americas!

(How to: video). [Read more...](#)

Go to an older member of your family who speaks the dialect.

Record the speaker with your phone. Then upload the audio file on our website. The recording can be max. 10-minute long, or less. The speaker can talk about an event of his/her childhood or youth, describe the war, tell a short story or a past memory, etc.

When the recording is ready, please find on the map the town/village where the speaker currently lives.

Click on the town/village to start uploading the recording.

*Thank you for your cooperation!*

The research team  
microcontact@uu.nl  
The website of our project

Enter











Figura 1 Istruzioni

Find your location

Please enter the name of your city or village in *Brazil*.

Place:

-  São Paulo State of São Pa...
-  São José dos Campos S...
-  São José do Rio Preto S...
-  São Carlos State of São P...
-  São Bernardo do Camp...

powered by Google

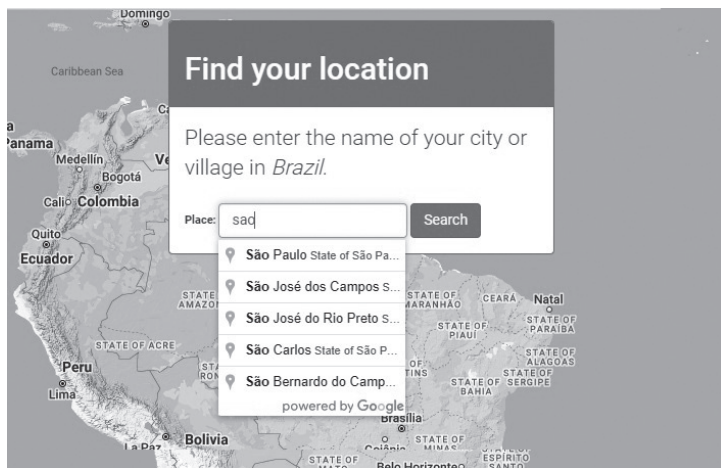


Figura 2 Preselezione della località



Una volta individuata e selezionata la località, si chiedevano al parlante alcuni dati sociolinguistici. Si chiedeva inoltre quali altre lingue parlasse la persona documentata, il range di età (poiché il GDPR richiede di mantenere la privacy sulla data esatta di nascita, e in ogni caso un intervallo di 5 anni è sufficiente ai fini della ricerca); il sesso, il livello di istruzione (che è fondamentale conoscere per poter capire a quanti anni di istruzione in italiano il parlante sia stato esposto), e il Paese di nascita. L'opzione sul Paese di nascita è stata limitata a due possibilità: l'Italia (per la prima generazione di emigranti) o il Paese ospite (per le generazioni successive). Un parlante che fosse nato in un terzo Paese non avrebbe potuto essere incluso nel database poiché il suo profilo sarebbe stato diverso da quello richiesto.

Venivano infine richiesti i dati personali di chi aveva fatto l'upload, perché lo si potesse contattare, e l'approvazione del consenso informato. Si noti che il consenso informato, anch'esso in cinque lingue, prevedeva che il parlante potesse ritirare l'assenso all'uso dei propri dati in qualunque momento, anche dopo la loro pubblicazione. Una volta caricate, tutte le informazioni e il file audio arrivavano su un buffer, a cui avevano accesso solo i ricercatori impegnati nel progetto ai quali spettava il compito di ascoltare le registrazioni, sistemare i dati, emendarli da eventuali espressioni troppo colorite, e pubblicarli sull'atlante, dove sono oggi a disposizione di tutti.

### 3.3 L'ascolto dei dati

La visualizzazione dei dati raccolti ha portato con sé un ulteriore problema: quello della visualizzazione delle registrazioni sulla mappa. Dopo aver considerato diverse alternative, tra cui cerchietti contenenti il numero di registrazioni, triangolini che si espandessero con la funzione di zoom, e varie altre, si è giunti alla conclusione che indicare ogni varietà con un colore diverso potesse essere la soluzione migliore. Al momento, l'atlante viene visualizzato come in Figura 3, a pieno schermo.

Ciascuna lingua è rappresentata da un colore diverso. Le dimensioni del diagramma riflettono la quantità di dati presenti per ciascuna lingua. La legenda sulla sinistra riporta l'elenco delle lingue con i rispettivi colori (Figura 4).

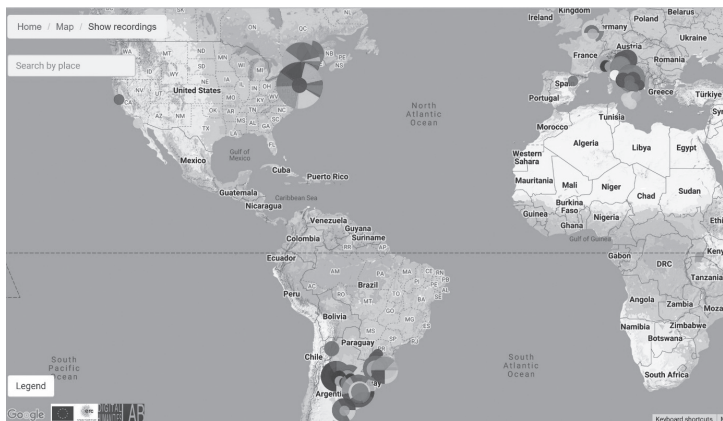


Figura 3 *Microcontact. Atlante interattivo*

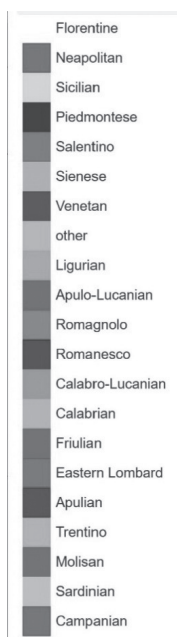


Figura 4 *Le varietà contenute nell'atlante*

## 4. LE STORIE E LE LINGUE

Tra le lingue presenti nell'atlante troviamo anche l'abruzzese, utilizzato in modo svariato da parlanti di prima, seconda e terza generazione. Esaminare tutte le storie in questo articolo sarebbe impossibile; ci limiteremo dunque a riportare la narrazione di una signora ottantenne, originaria di Carpineto Sinello in provincia di Chieti, che racconta all'intervistatore il proprio matrimonio per procura. La storia (classificata con il numero 195 nell'atlante) è quella di una signora abruzzese, emigrata in Argentina, a Ensenada, all'età di 16 anni, per sposarsi con un uomo che conosceva solo per fotografia. Suo marito Domenico<sup>11</sup>, ci racconta la signora Filomena, già emigrato in Argentina, si era invaghito di una ragazza locale, che però non era nelle grazie dei suoi genitori, che perentoriamente gli dissero che se l'avesse portata a casa avrebbero scacciato non solo lei ma anche lui. Il signor Domenico, disperato, aveva detto va bene, allora trovatemela voi una moglie, e dunque con l'aiuto di Zio Michele si era arrivati a individuare questa ragazza, che però risiedeva in Italia. Lo zio Michele porta l'ambasciata al padre di Filomena, il quale le concede di parlare direttamente con l'ambasciatore. Una volta vista la foto del promesso sposo, Filomena si innamora e va a vivere in Argentina, lo sposa, forma una famiglia felice e ancora unita dopo 61 anni.

La registrazione di questa storia può essere ascoltata selezionando la località Ensenada in Argentina. La sua trascrizione è riportata di seguito<sup>12</sup>.

Mi so ...facenne grussarelle, so fatijata...

Loro stoje ajecche, quanda je tinò 9 anne lore se ne menette. Dumeneche, mio marito, tinoje la spusarelle, no? la fidanzate, allore mamme e papà (noi chiamame mamme e papà a lu suocere) dicjà quasse ni mmi piace. Tì so viste nghi colle, si tu ti fisse, mi purte colle a la case ti cacce a ttoje e hosse.

<sup>11</sup> Si noti che i nomi dei protagonisti andrebbero eliminati dalla registrazione, secondo le indicazioni del GDPR. In questo caso i parlanti hanno dato il consenso alla pubblicazione dei loro nomi propri, essendo essi molto comuni. Il cognome e l'età dei protagonisti, che potrebbero aiutarne l'individuazione, non sono resi pubblici.

<sup>12</sup> Le parti rilevanti per l'analisi linguistica sono evidenziate in grigio chiaro, se si tratta di transfer dallo spagnolo, e in grigio scuro se si tratta di fenomeni di opzionalità o cambiamento dovuti al contatto. Gli interventi di un secondo parlante sono racchiusi tra le parentesi quadre.

Ji tande ca ...ce decette uè, ma, truvotemele tì a la spose. Allore parlette mamme e papà, dice chi te parece (chi tti pare – corregge il marito), è femminucce chi li semme lassite, quatrare, 9 anne colle, fatiyoje na cuolle, sta libbre, n'ze spusate nghe nisciune, però parlete endre lore, però a jisse ne je l'anne dicette nijende; allore scrivette a lu frate, a zi Micchele, [...] a Carpinete, tutte per lettere eh, e ce mettette la fotografie di esse. Allore quand' a ricevute zi Micchele la lottere, vinette a la case. Uè, ca... Dumeneche, Dumeneche n'zape' nijende, ajecche Dumeneche va pe spose a Filumene. Je tenò 16 anne. Je tenò 9 anne canda se n'è jute, però, ji è 16 anne, pero, canda ji sendette, ma quell'ambasciatore, ni mme le dice' nisciune a mma, le nome diceje a ppapà. Papà quanda me li dicjoje a me na rocchje me ndroje e une me scjoije, ma jò quatrare, sidic'anne.

Pero, zi Micchele caccette la fotografie de Dumeneche e m'arruvette, e ndrette e [...] uè, Caita', ji jà parla' nghe ttò picca' ajecche Dumeneche vo pe spose [a scritte Giuwanne e Mmareje] no, no nne dicette a scritte Giuwanne e Mmareje, stò jè alleuche Dumè', dece vo de pe spose a Filumene. No no no no Micchele, dijele tì a Filumene. Je dicive ma che d'è ca me vo dice a mò? Nve' de dirmele me dette la fotografije, dice si chi jè Filome'? Dumeneche se vo spusa' nghe ttò, le vo pe fidanzate, e me facette avvede' la fitografije e me nnamure' del, è 61 anne che stenghe a ecche. Abbiamo formato, a truvate...so truvate na familia buona. Come jè nen tinoje mamma, aggi? a sorema cuggina, a dicive... ji a chiamave zizije, la prima vote che ti so chiamate mamme, le so 'durate, ci so vulute troppe bbene, je so jite che na pole? Seme tenute na famije, vivime 9 anne aunite, 10 anne aunite, tutte aunite nghe n'altre frate pure, nu cugmate pure, e dope, ugnune s'accasate que, s'accasate chell'atre e dope e allore seme fitte...seme accattite la terre più al cendro, seme fitte la case, ha fatte la chese pure papà l'accattemme aunite accattete pure la terre aunite, tutte aunite, papà, nu e Giuseppe. [L'accattete pure Pierine, ma dapù Pierine ne jè face' bisuogne e le vennette a Giuwanne]. Sì si tenes razon, bueno.

Dal punto di vista linguistico, questa registrazione è particolarmente interessante poiché mostra poche interferenze dallo spagnolo; la pronuncia abruzzese della parlante è quasi perfettamente intatta, e non si individuano segni di attrito fonologico (non ci sono scempiamenti di geminate in posizione di rafforzamento fonosintattico, ad esempio, tipici dell'attrito con lo spagnolo) né fonetico (non si ravvisano slittamenti nell'apertura o nella chiusura vocaliche, non si trovano rafforzamenti della consonante /r/, non si percepiscono fricativizzazioni delle labiali).

Dal punto di vista morfosintattico, incontriamo alcune caratteristiche tipiche del parlato di varietà ereditarie: ci sono prestiti e interferenze dallo spagnolo (chi *te parece, parlete endre loro*, largo uso di *pero, canda* anziché *quando*), non solo a livello lessicale. Si considerino per primi i pronomi di terza persona: nel discorso si usa dapprima il pronome *hosse* ('essa, lei', nella frase *ti cacce a ttoje e hosse, 'ti butto fuori a te e a lei'*). Più avanti nel testo troviamo però l'uso di *ese*, adattato, in *ce mettette la fotografie di esse*. La forma originaria è, come abbiamo visto *hosse*, per cui *esse* è un prestito adattato alla pronuncia abruzzese, così come è adattato *entre*, pronunciato *endre*.

Altra frase interessante è *sta libbre* ('è libera'), per la quale Filomena chiede aiuto al marito, il quale le conferma che si dice *libbre* (in realtà occorrerebbe uno schwa di appoggio, *libbere*, 'libera'; *libbre* è il libro. *Libbre* è dunque un ispanismo adattato alla pronuncia abruzzese). L'aspetto interessante di questa frase, però, non è la scelta dell'aggettivo corretto quanto quella dell'ausiliare, che è *stare*, un transfer dallo spagnolo *estar*. Si faccia attenzione perché come lo spagnolo anche l'abruzzese conosce l'alternanza tra *ser/esse* e *estar/sta*: il primo usato per i cosiddetti predicati *individual-level*, i predicati che si riferiscono a una qualità di un individuo, il secondo per i cosiddetti predicati *stage-level*, predicati che valgono per un determinato periodo di tempo. Come esempio, si pensi agli aggettivi *bello* e *stanco*: mentre *bello* è una qualità dell'individuo che non si verifica in un tempo limitato, *stanco* è uno stato momentaneo, che poi può passare. Nel primo caso l'abruzzese e lo spagnolo usano *essere*, nel secondo *stare*: *si belle/sti stanghe* ('sei bello', 'stai stanco'). Pur essendoci una quasi totale sovrapposizione dei contesti d'uso di *essere* e *stare* in spagnolo e nelle lingue italo-romanze che presentano questa alternanza, esistono anche alcune differenze (studiate, tra l'altro, da Silvia Perpiñan dell'Università Pompeu Fabra di Barcelona e dal gruppo di María Piñango dell'Università di Yale). In abruzzese non si direbbe *sta libera/sta libbere* per riferirsi allo stato civile, ma *je llibbere*; *sta libbere* vorrebbe dire 'in questo momento è libera' (come se fosse in una pausa di lavoro). L'uso di *stare* in questo contesto rivela un transfer dallo spagnolo, che può essere osservato solo facendo molta attenzione.

Un'altra caratteristica del parlato di Filomena è la quasi totale assenza del passato prossimo, pur presente in modo limitato nella varietà originaria, e l'uso sistematico del passato remoto, rinforzato

dallo spagnolo argentino che ha quasi completamente abbandonato il passato prossimo.

Oltre ai prestiti dallo spagnolo, vediamo delle incertezze in alcune costruzioni che non appartengono a entrambe le lingue. Si osserva l'alternanza nell'uso dell'impersonale *nome/anne* (per una disamina si veda D'Alessandro 2011<sup>13</sup>), nelle frasi *a jisse ne je l'anne dicette nijende* (inteso 'a loro non gli hanno detto niente'), e *le nome diceje a ppapà* ('lo dissero a papà').

Nel primo enunciato ritroviamo un'istanza di uso impersonale dell'ausiliare *anne* non ancora pronominalizzato (per la grammaticalizzazione e conseguente pronominalizzazione di *anne* si veda D'Alessandro 2014<sup>14</sup>). *Anne* però si accompagna a un passato remoto, creando la forma *hanno dissero*, che non potrebbe essere accettabile nell'abruzzese. La forma corrispondente, con il pronome *nome* di 3a persona plurale, la troviamo qualche paragrafo più in basso: *le nome diceje a ppapà* (lo *nome* dissero a papà, cioè 'lo dissero a papà'). Mentre nell'uso del pronome impersonale *nome* non si intravedono incertezze sintattiche, l'uso della costruzione impersonale, anche in uso in spagnolo, con la 3a persona plurale di *avere* dimostra incertezza. Con ogni probabilità la forma con *anne*, molto più recente rispetto alla forma con *nome* (come mostrato in D'Alessandro 2014), non è ben controllata dalla parlante, nonostante la sua esposizione alla stessa costruzione in spagnolo, che però nella sua versione ripolatense fa un uso ristrettissimo del passato perifrastico.

Riguardo all'uso dei pronomi, si noti inoltre l'esplicitazione del pronome soggetto in contesti nei quali l'abruzzese in Italia non lo richiederebbe (*Je tenò 9 anne canda se n'è jute, però, ji è 16 anne, però, canda ji sendette* 'io avevo nove anni quando se n'è andato, però, io avevo 16 anni, però, quando io sentii'): l'esplicitazione del soggetto nullo è un tratto tipico dei parlanti ereditari e L2, che si ritrova fortissimamente anche in questo campione. Per ultimo, si noti l'alternanza tra *tene'* (nella forma coniugata *tenò*) e *ave'* (nella forma coniugata *è*) per esprimere l'età.

<sup>13</sup> ROBERTA D'ALESSANDRO, *Soggetti non canonici in abruzzese: i pronomi impersonali nome e anne*, in «Archivio Glottologico Italiano», II, 2011, pp. 227-262.

<sup>14</sup> ROBERTA D'ALESSANDRO, *Death and contact-induced rebirth of impersonal pronouns. A case study*, in «Probus», XXVI, 2, 2014, pp. 249-274.

Nel parlato di Filomena si individua anche un eccessivo raddoppiamento con il clitico (*clitic doubling*) anche in frasi con contorno prosodico dichiarativo, che nell'abruzzese parlato in Italia non facilitano questo uso: *a jisse ne je l'anne dicette nijende, che d'è ca me vo dice a mò* ('a loro non gli', 'mi vuol dire a me'). Questa costruzione, detta di dislocazione con ripresa clitica (come nella frase *ni mme le dice' nisciune a mma* 'non me lo diceva nessuno, a me'), solitamente non si trova, nelle lingue italo-romanze, in enunciati con intonazione dichiarativa, mentre è tipica dello spagnolo, soprattutto se argentino.

#### 4.2 LA VARIAZIONE

Come si evince da questo brevissimo esempio, la variazione linguistica nel parlato ereditario è selvaggia e pervasiva. Ciascun parlante usa più di una forma, e la risoluzione dell'opzionalità, ritenuta un meccanismo spontaneo nel cambiamento linguistico per passare da una situazione di equilibrio instabile a una situazione di equilibrio stabile, nelle lingue ereditarie non si verifica. L'alternanza di forme sintattiche equivalenti, l'opzionalità sintattica, è ritenuta poco economica e difficile da apprendere; il bambino che acquisisce la lingua solitamente la risolve, optando per una forma o per l'altra (Kroch 1989<sup>15</sup>). Questo meccanismo di eliminazione dell'opzionalità, alla base del cambiamento diacronico, non sembra essere attivo nelle lingue ereditarie.

Oltre alla variazione intralinguistica, è importante notare come esista una grossa differenza tra i parlanti che siano stati esposti alla lingua di contatto in situazioni simili. Per illustrare questo punto si paragonino il parlato della signora Filomena di Ensenada con la registrazione di una signora di Rosario, novantenne, emigrata nel 1954 anche lei da giovanissima. Nonostante la signora di Rosario dica e ripeta che lei non parla mai castigliano (cioè spagnolo) la sua lingua è fortissimamente spagnoleggiante, nella fonetica, nella prosodia, nel lessico e nella sintassi. È chiaro che il suo abruzzese sia ridotto a un insieme di frasi cristallizzate, legate alla vita quotidiana,

<sup>15</sup> ANTHONY KROCH, *Reflexes of grammar in patterns of language change*, in «Language Variation and Change», 1989, 1, pp. 199-244.

mentre impostare un intero racconto nella sua lingua madre le risulta praticamente impossibile. La differenza evidente tra le due signore, entrambe emigrate da giovanissime, entrambe parlanti abruzzesi monolingui, dimostra ancora una volta quanto sia difficile individuare generalizzazioni sull'esito del contatto linguistico. Resta però vero che i tratti che abbiamo evidenziato nel parlato di Filomena si ravvisano in molte altre parlate, che esiste una gerarchia di tratti sintattici in cima alla quale ci sono quelli più vulnerabili, come l'uso di pronomi espliciti in contesti in cui la pragmatica richiederebbe un soggetto nullo, per arrivare al sistema pronominale, che rimane quasi sempre invariato. Per saperne di più si consulti la bibliografia riportata sul sito del progetto: <https://microcontact.sites.uu.nl/>

## 5. CONCLUSIONI

Lo studio delle lingue ereditarie è un'impresa molto delicata, poiché equivale a mettere sotto una lente di ingrandimento un magma in continua evoluzione, formato da due o più lingue in contatto, generanti un caleidoscopio di possibilità grammaticali. Se le lingue non sono standardizzate, come nel caso di molte delle varietà romanze studiate dal progetto *Microcontact*, la difficoltà aumenta vertiginosamente, poiché è difficile stabilire se quello che sembra un cambiamento linguistico sia da attribuirsi al contatto o alla micro-variazione preesistente nella lingua (su questo problema si veda D'Alessandro, Natvig & Putnam 2021<sup>16</sup>).

Tutto sommato, però, le grammatiche dinamiche dei parlanti ereditari costituiscono una sfida interessante, e dimostrano che, nonostante la variazione sia enorme, il cambiamento è senz'altro in parte predicibile, e le lingue umane, per quanto diverse, hanno tutte una base comune.

<sup>16</sup> ROBERTA D'ALESSANDRO, DAVID NATVIG E MICHAEL T. PUTNAM, *Addressing challenges in formal research on moribund heritage languages: A path forward*. «Frontiers of Psychology». 12, 700126, 2021.